

Rsa, tutti in campo per sostenerle

Bilanci in rosso. Dopo il grido d'allarme delle case di riposo cattoliche, e non solo, per le difficoltà economiche il dg Welfare Pavese: «Risorse in fase di liquidazione». Carnevali: «Impegno sui fondi». Mobilitati anche i sindaci

Nell'edizione di ieri L'Eco di Bergamo ha dedicato due pagine al grido d'allarme delle case di riposo, che si sono trovate a chiudere i bilanci 2020 in rosso, in particolare a causa di due delibere regionali: il blocco dei nuovi ingressi durante la fase acuta della pandemia e l'obbligo di riservare un posto letto vuoto ogni venti per le emergenze legate al Covid. I responsabili delle Rsa di ispirazione cattolica - sostenuti dal vicario episcopale per i laici e per la pastorale don Vittorio Nozza - hanno lanciato un appello, sollecitando un intervento da parte delle istituzioni, che ora rispondono.

La Regione: fondi in arrivo

A partire da Giovanni Pavese, direttore generale Welfare-Regione Lombardia. «Ho letto con attenzione l'intervento di monsignor Vittorio Nozza sul tema delle difficoltà, in particolare modo di ordine economico, che le Rsa della provincia di Bergamo si trovano ad affrontare in questi mesi, anche in conseguenza dei problemi organizzativi e gestionali causati dalla pandemia - scrive il direttore generale Pavese -. Apprezzando lo spirito con cui si vuole portare all'attenzione dei centri decisionali competenti le problematiche di questa rete insostituibile di strutture assistenziali dedicate alle fasce più fragili della nostra popolazione, devo sottolineare alcuni aspetti dell'attività di Regione Lombardia di questi mesi. Con delibera 4611/2020 è stato riconosciuto un incremento pari al 2,5% sulle tariffe legate a prestazioni erogate dai Servizi residenziali e diurni sia per anziani sia per persone con disabilità a valere dall'1 gennaio 2020. E di un importo analogo, se non superiore, stiamo già discutendo per il 2021. Inoltre, è stato riconosciuto un incremento di 12 euro al giorno per ospite per tutto il 2020 (solo questo incremento vale oltre 93 milioni di euro -Lg. 24). All'esito di questi due interventi economici, Regione Lombardia ha, infine, effettuato un rico-

noscimento che ha portato a tutte le Rsa un ristoro totale non inferiore al 90% dei costi rendicontato 2020 (importo complessivo in erogazione di oltre 56 milioni di euro). Tutte queste risorse sono peraltro in imminente fase di liquidazione. Spiace quindi cogliere le pur rispettose critiche riferite alla situazione specifica delle strutture cattoliche della provincia di Bergamo, con le quali auspico si possa rafforzare un dialogo di collaborazione e crescita analogo a quello che si sta sviluppando - e di questo devo fare pubblico ringraziamento - con tutte le altre realtà associative del settore della nostra Regione».

Per Pavese «certamente il percorso da intraprendere è impegnativo, richiede risorse che non sempre si possono assicurare nel breve periodo e soprattutto deve vedere tutte le parti impegnate e concordi anche in progetti di riorganizzazione, accorpamento ed efficientamento dell'intera rete di offerta. Confido nella collaborazione di tutti, assicurando da parte di Regione Lombardia e in particolare dell'assessorato al Welfare una attenzione particolarmente alta a tutte le Rsa lombarde».

In Parlamento

Anche il Parlamento si è mosso. «Le Rsa di Bergamo - dichiarano i parlamentari Pd Elena Carnevali e Antonio Misiani - e in generale tutti i servizi residenziali e semi-residenziali sociosanitari della Lombardia hanno subito la drammatica onda d'urto del primo evento pandemico. Le successive indicazioni, date dalla Regione con delibere su riduzione degli accessi, regole per nuovi ingressi e posti letto per ricoveri Covid non ancora remunerati, hanno ulteriormente aggravato la situazione e oggi i bilanci sono fortemente a rischio, mettendo in forse il loro futuro. Il grido di allarme denunciato dalle realtà cattoliche e laiche deve trovare una risposta. Le regole della Regione Lombardia hanno determinato anche l'incremento del mancato incasso della quota di compar-



tecipazione degli ospiti, essendo venuta meno o fortemente ridotta la possibilità di nuovi ricoveri».

«Sul fronte nazionale - proseguono i parlamentari - è stato consentito il ripiano del budget sanitario, raggiunto da tutte le Rsa e deliberato dalla Regione con il pagamento di 80 milioni di euro a valere sul fondo sanitario nazionale. Sarebbe utile sapere se tutti gli 80 milioni sono stati effettivamente distribuiti alle Rsa». «La Conferenza Stato-Regioni deve invece formalizzare il riparto dei 40 milioni di euro previsti nel decreto legge 176/2020 (il cosiddetto Decreto Ristori) grazie all'emendamento a mia prima firma - afferma la deputata Carnevali - sostenuto da tutte le forze politiche: risorse che davano un aiuto per i costi aggiuntivi per l'acquisto di dispositivi di protezione e medicinali per le Rsa». «Un'azione che ho sostenuto con forza quando ero viceministro dell'Economia - ricorda il sena-

tore Misiani - proprio per dare un sostegno a realtà socio-sanitarie essenziali. Il decreto interministeriale del ministero della Salute e del Mef è ora all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni e si prevede che la prima seduta di settembre possa sbloccare l'iter. Poi seguirà il passaggio alla Corte di Conti e il decreto interministeriale diventerà attuativo».

«Nove mesi di attesa sono davvero troppo lunghi e non si può andare oltre. Altri 20 milioni di euro, stanziati sempre con un mio emendamento - aggiunge l'onorevole Carnevali - sono stati previsti con la conversione del Decreto Sostegni Bis del 27 luglio 2021 e dovranno a loro volta obbligatoriamente passare in conferenza Stato-Regioni. È un dovere di tutte le istituzioni - concludono i parlamentari dem - sostenere le realtà territoriali sociosanitarie, spesso onlus o fondazioni frutto della storia e dei lasciti, e inserirli nella filiera dei servizi

delle comunità locali che rischiano davvero di veder disperdere un grande patrimonio di competenza e di servizio. Un rischio che sarebbe imperdonabile: sta a tutte le istituzioni competenti scongiurarlo».

I sindaci e i territori

Il Consiglio di rappresentanza dei sindaci - presieduto dall'assessore alle Politiche sociali di Bergamo Marcella Messina - ha ricordato la lettera che già nel marzo scorso aveva inviato alla Regione (e rimasta senza risposta), «per chiedere di porre rimedio alla situazione venutasi a creare nelle case di riposo, in ginocchio per le mancate entrate che mettono a rischio la loro tenuta finanziaria con conseguenti ricadute molto pesanti sulle rette a carico delle famiglie».

I presidenti degli ambiti (Gianbattista Brioschi, Gabrieli Cortesi e Juri Imeri) annunciano che «è intenzione del Consiglio di rappresen-

tanza dei sindaci e dei presidenti dei distretti che rappresentino i comuni in accordo con Ats, risollecitare la questione direttamente all'assessore Letizia Moratti perché trovi soluzioni e rimedi il prima possibile». «Il problema - aggiungono -, se non affrontato, rischia davvero di mettere in ginocchio un presidio fondamentale di prossimità dei nostri Comuni».

Interviene anche il sindaco di Scanzorosciate Davide Casati, vista che una delle Rsa coinvolte dalla perdita di fatturato è la Fondazione Piccinelli.

«Monsignor Nozza - commenta Casati - invita i Comuni che accolgono questi importanti servizi a fare rete, chiedendo a Regione adeguati finanziamenti per recuperare i "buchi" di bilancio, conseguenza di provvedimenti regionali che per diversi mesi hanno bloccato i nuovi ingressi e tenuto "vuoti" diversi posti letto. A oggi, però, la Regione non è ancora riuscita a risolvere questo problema. Come sindaco di Scanzorosciate, insieme alla Rsa Fondazione Piccinelli, mi impegno a sollecitare certe e concrete misure nell'interesse delle "nostre" famiglie e in generale di tutto il territorio bergamasco».

Anche dalla Valle Brembana (la casa di riposo di San Pellegrino è una delle strutture che ha segnalato le difficoltà finanziarie) la Comunità montana ricorda di aver interpellato già a ottobre dell'anno scorso la Regione sulla situazione delle Rsa.

In un documento approvato dall'assemblea dell'ente comunitario, infatti, si chiedeva alla Regione Lombardia «una nuova politica e una profonda revisione della sanità territoriale», con un impegno preciso «per il mantenimento alle Rsa dei budget inalterati per non minare la solidità finanziaria degli enti e una partecipazione economica di Regione per le spese per lo screening continuo del personale sanitario».

Be. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sistema sociosanitario ripartito: «Salvi tutti i dati»

Regione

Dopo il guasto di «Aria» di sabato e i disagi di inizio settimana per medici e farmacisti, attività ripresa

Dopo il tilt, la ripartenza. La rete della sanità regionale è tornata pienamente a regime, dopo il grave problema insorto a partire da sabato a causa delle conseguenze di un blocco dei condizionatori di «Aria»,

l'azienda regionale per l'informazione e gli acquisti cui fa capo anche gran parte dell'infrastruttura informatica dei servizi sanitari regionali. Da ieri mattina, ha infatti annunciato una nota della stessa «Aria», «tutti i servizi del Sistema informativo sociosanitario di Regione Lombardia, compreso il Fascicolo sanitario elettronico, hanno ripreso a funzionare correttamente». Il Sistema informativo sociosanitario, Siss l'acronimo, è un ap-

parato fondamentale per la quotidianità di tutto il mondo della salute: è da questa piattaforma che passano le attività per esempio di medici di base e farmacisti. Proprio per questo motivo, il blocco del sistema avvenuto tra sabato e domenica - con ripercussioni anche lunedì e parzialmente nella mattinata di martedì - aveva prodotto forti disagi a professionisti e cittadini: impossibilità di compilare le ricette o i certificati di malattia per

via informatica, ripercussioni anche sui tamponi e più in generale con tutte le attività legate all'inserimento dei dati; medici e farmacisti erano dovuti tornare alla vecchia routine, quella fatta di carta e penna. Rallentamenti, seppur con impatti minori, si erano registrati anche per le attività degli ospedali e delle Ats della Lombardia, in particolare nelle comunicazioni dei dati legati agli esiti dei test Covid. Durante la giornata di martedì, aveva già anticipato «Aria», il 90% dei servizi del Siss era stato ripristinato; da ieri mattina, infine, i problemi sono definitivamente superati: «Nessun dato è andato perso», ha assicurato l'azienda nella nota diramata ieri.

L. B.



È tornato a funzionare a pieno regime il Sistema informatico regionale